

Roma, 19/4/2019

**VENERDÌ SANTO**

**Lecture:** Isaia 52, 13-15; 53, 1-12

Salmo 31 (30)

Ebrei 4, 14-16; 5, 7-9

**Vangelo: Giovanni** 18, 1-40; 19, 1-42



**OMELIA**

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Nel preparare questa Omelia, mi sono sentito un po', come sant'Antonio da Padova, quando ha deciso di predicare ai pesci. In un momento della sua vita, nessuno lo voleva ascoltare. Sant'Antonio allora è andato a predicare ai pesci, che si sono accalcati alla riva, per ascoltarlo. La gente chiedeva al Santo che cosa servisse predicare ai pesci, che non comprendono. Sant'Antonio ha risposto: -È ovvio che i pesci non hanno bisogno della mia predicazione, ma io ho bisogno di sentire quello che dico, perché non succeda che gli altri mi convincano delle loro idee.-

Riguardo alla Croce, propongo questa Omelia per me stesso, perché non succeda che, continuando a sentire quello che dicono gli altri riguardo alla Croce, mi convinca anch'io che "Ognuno ha la sua Croce", "Dio ci dà la Croce migliore per noi" e così di seguito.

Gesù è arrivato al culmine: è arrestato e questo è il momento più importante, dove manifesta la gloria di Dio, di essere Figlio di Dio.

Non ci è riuscito con i discorsi: è stato preso per un profeta. Non ci è riuscito con le guarigioni: è stato preso come un guaritore dell'epoca. Non ci è riuscito con i miracoli: è stato preso per uno stregone e lo hanno accusato di operare miracoli nel nome del diavolo. In nessuna maniera ci è riuscito, ma ha detto: *“Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me.”* **Giovanni 12, 32.**

Proprio sulla Croce viene riconosciuto da un pagano Figlio di Dio. Quando Gesù muore, il Centurione, che aveva già ricevuto la guarigione del suo servo, solo ora esclama: *“Veramente quest'uomo era Figlio di Dio.”* **Luca 23, 47.**

Il Centurione era pratico di esecuzioni, aveva visto morire tante persone. Generalmente, i condannati a morte muoiono, maledicendo. Gesù muore, perdonando, scusando i suoi persecutori ed evangelizzando, perché porta con sé il Buon ladrone.

Gli Apocrifi dicono che Caifa, fermo sotto la Croce, avrebbe detto: -Ancora continua a citare la Scrittura.- in riferimento all'espressione: *“Eli, Eli, lemà sabactàni?”*

Tutti rimangono stupiti di come quest'Uomo, stremato dalla tortura, dalla febbre, invocasse il Nome del Signore e non perdesse la sua pace. Ricordiamo l'importanza del Giardino dell'Orto degli Ulivi.

Mi piace puntualizzare che oggi è la giornata dello Spirito Santo. Noi facciamo sempre riferimento a Pentecoste, ma è oggi che viene donato lo Spirito. Nei Vangeli si dice che Gesù spirò. Duemila anni fa, questo verbo significava “consegnare lo Spirito”.

Durante il Venerdì Santo, Gesù effonde lo Spirito sulla Chiesa e sul mondo. Oggi è la giornata dell'Effusione, la giornata dello Spirito Santo. Sulla Croce Gesù dà lo Spirito. Lo Spirito di Gesù anima la Chiesa e la nostra vita.

La Croce non è contemplata nel Codice Penale Giudaico, mentre la pena di morte sì. C'erano quattro tipi di pena di morte:

- lapidazione,
- rogo,
- decapitazione,
- strangolamento.

La Croce non era contemplata. La Croce non è la pena di morte, ma una tortura, che porta alla morte. Per questo Gesù dice: *“...di questi alcuni ne ucciderete e crocifiggerete, altri ne flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città.”* **Matteo 23, 34.**

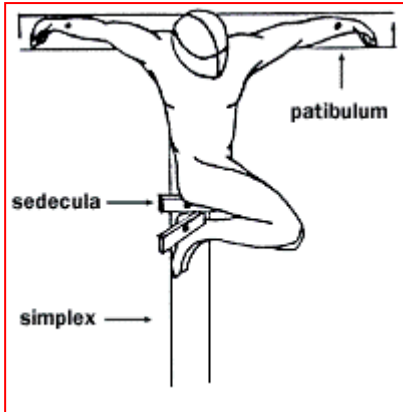
La Croce è uno strumento di tortura inventato dai Persiani, poi è passato ai Cartaginesi e ai Romani, che lo hanno adottato come strumento di tortura fisica con valenza anche spirituale.

Si legge in **Deuteronomio 21, 23**: *“Maledetto chi pende dal legno.”*

Gli Ebrei avevano paura della Croce, perché rappresentava la maledizione di Dio.

Alla Croce i condannati venivano appesi, non inchiodati, perché, a quel tempo, i chiodi costavano molto.

Nel racconto della Passione non si parla di chiodi; è Gesù che dice: “*Guardate le mie mani.*” Nei racconti della Resurrezione, le mani sono il simbolo dell’attività. Noi siamo invitati a riprendere l’attività di Gesù.



I crocifissi venivano legati e appesi al palo. Lo storico del tempo, Giuseppe Flavio, ci informa che i condannati venivano crocifissi nel numero di 500 al giorno; mancando i pali, venivano appesi alle mura della città.

La crocifissione era una tortura molto dolorosa. Il condannato veniva appeso, si metteva un sedile sotto all’inguine e un appoggio sotto ai piedi. I condannati si appoggiavano a questo paletto, per riuscire a respirare. Potevano resistere dai tre ai

cinque giorni.

Poiché era la Parasceve, sono state spezzate le gambe ai crocifissi, in modo che non potessero più far forza sull’appoggio, per respirare, ma morivano soffocati.

Gesù è morto in tre ore.

\*\*\*

Non è vero che ciascuno ha la sua Croce. Forse il mondo pensa così, ma dobbiamo essere fedeli alla Parola di Dio, al Vangelo.

Nei Vangeli, Gesù parla della Croce solo cinque volte e l’invito è solo per i suoi discepoli. Gesù invita solo i suoi discepoli a prendere la Croce.

Solo una volta parla di Croce rivolto alla folla. L’evangelista specifica che, siccome era tanta la folla che lo seguiva, Gesù la invita a prendere la Croce.

Nei Vangeli non c’è mai scritto che Gesù dà la Croce. Gesù non vuole persone rassegnate. Noi dobbiamo essere responsabili delle nostre azioni: dobbiamo prendere noi la Croce.

La Croce è solo per i discepoli di Gesù, perché è una conseguenza del Vangelo.

Nell’Antico Testamento non si parla mai di Croce; nel Nuovo Testamento, oltre alle cinque volte in cui è stata citata da Gesù, la parola Croce si trova 73 volte e non è mai abbinata a una sofferenza, che noi dobbiamo accettare.

La Croce non è una malattia, un handicap, il fallimento di un matrimonio o di una società...: non riguarda questa sfera. La Croce è la maledizione, la persecuzione, quando abbiamo messo in pratica il Vangelo, quando abbiamo compiuto il bene.

Gesù non promette medaglie, ricompense, ma avverte che quando siamo in comunione con Lui, saremo perseguitati, maledetti.

Questo vale per tutti. Quando una persona compie il bene, subito il maligno si rivolta. *“Il mondo giace sotto il potere del maligno.”* **1 Giovanni 5, 19.**

Il potere costituito, civile, ecclesiale, familiare, del gruppo..., appena si mettono in pratica le dinamiche del Vangelo, della gratuità, del servizio, dell'Amore, si rivolta contro e il maligno si serve delle persone.

Satana *entrò in Giuda*, che era l'apostolo preferito, perché, quando il capotavola prende un boccone e lo offre a uno dei commensali, questi è il suo preferito. Fino all'ultimo, Gesù cerca di salvare Giuda, gli vuole bene più di tutti gli altri: *“Amico, perché sei qui?”* Gesù è l'Amore, ma Satana è entrato in Giuda.

Satana entra attraverso i nostri amici preferiti.

Davanti alle persecuzioni, alle maledizioni, tentenniamo. Se siamo decisi, andiamo avanti, altrimenti cerchiamo un'alternativa. Anche Gesù è stato tentato, ma nell'Orto degli Ulivi ha preso la decisione di restare ed è stato esaudito.

Gesù è stato esaudito e liberato dalla morte. Gesù è vivo. Le modalità sono state diverse da quelle che ci aspettavamo.

Mi sono proprio reso conto che Gesù ha modalità diverse dalle nostre. Bisogna abbandonarsi a Lui e lasciarci guidare dal suo Spirito, perché ci esaudirà e ci farà entrare nella pienezza della vita.

Gesù dice: *“In verità vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi a causa mia e a causa del vangelo, che non riceva già al presente cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e nel futuro la vita eterna.”* **Marco 10, 29-30.**

L'evangelista **Luca 9, 22** aggiunge “ogni giorno”: *“Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua.”*

Tutti siamo capaci di fare un atto di fede ogni tanto, ma dobbiamo farlo ogni giorno.

Per questo è importante la preghiera mattutina; cominciamo a ringraziare il Signore, ancora prima che sorga il sole. Dobbiamo scegliere con Gesù e come Gesù di entrare nella Terra Promessa, in Cana, che significa pienezza di vita. Con Gesù e come Gesù scegliamo di essere elemento di salvezza. Assumiamoci la responsabilità della nostra vita e andiamo avanti, consapevoli della Beatitudine di **Matteo 5, 11-12**: *“Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi.”*

Cieli è la dimensione dello Spirito.

Dobbiamo benedire tutte le persone, che ci contrastano, perché, come diceva il nostro Fondatore, Padre Jules Chevalier: “Ogni contrarietà è un gradino, per avanzare sulla via della perfezione.”

I veri benefattori sono coloro che mentono su di noi: dobbiamo rallegrarci, perché questo è il momento in cui stiamo crescendo in statura e santità.  
AMEN!

*PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.*